



n. 136 - giugno 2019

essere comunità

*Parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio
di Bormio con S. Lucia*

Preghiera per il Sinodo

“Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio”

Sii benedetto, Signore nostro Dio, che ci chiami a testimoniare, mediante il Sinodo diocesano, la nostra fede in te e a proclamare il tuo amore misericordioso, sempre vivo e ardente verso tutti.

Noi ti benediciamo, Signore, nostro Dio.

Sia il Sinodo della tua Chiesa di Como un impegno che coinvolga tutti i battezzati, membri del popolo di Dio, chiamati a trasmettere oggi la gioia di essere discepoli di Cristo, volto della misericordia del Padre.

Ascolta, Signore, la preghiera del tuo popolo.

Sia il Sinodo una prova che manifesti il grado di maturità della nostra Chiesa, mediante l'ascolto docile della tua Parola, insieme al confronto leale e al dialogo costruttivo tra di noi, in vista di scelte coraggiose che lo Spirito Santo susciterà, a promozione di una cultura della misericordia.

Ascolta, Signore, la preghiera del tuo popolo.

Sia il Sinodo un segno che confermi la possibilità di diventare santi nell'oggi di questo mondo e insieme permetta ai cristiani di diffondere il buon profumo di Cristo, al ritmo della fantasia della misericordia, dimensione centrale e permanente della vita cristiana.

Ascolta, Signore, la preghiera del tuo popolo.

Maria, madre della Misericordia, che nel cenacolo di Gerusalemme ha animato i primi discepoli di Cristo, in attesa della forza illuminante dello Spirito Santo, ci sia di esempio, di consolazione e di aiuto.

Per Maria, nostra madre e sorella, ascoltaci, o Dio di misericordia.

I santi padri vescovi, fondatori della Chiesa di Como, Felice e Abbondio e tutti gli altri nostri santi e beati, intercedano per noi la Santissima Trinità Misericordia.

Santissima Trinità, Misericordia infinita, io confido e spero in Te. Amen.

Indice

<i>La parola di don Alessandro</i>	
Il Sinodo Diocesano	4
<i>Speciale XI Sinodo</i>	9
Il logo del Sinodo	10
Gruppi sinodali a Bormio	11
Misericordia e comunità cristiana	12
Misericordia e famiglia	18
Misericordia e giovani	21
Misericordia e poveri	25
Misericordia e presbiteri	27
<i>Vita della Comunità</i>	
Ss. Gervasio e Protasio	29
don Remo Bracchi	39
Quaresimali a Bormio	42
<i>Notizie dall'Oratorio</i>	
Estate 2019: Bellastoria	44
Progetti futuri...	46
<i>Anagrafe parrocchiale</i>	48
<i>Appuntamenti</i>	49



In copertina: Imago pietatis, affresco staccato dall'antica casa canonica e realizzato nell'anno 1474 dal pittore Bartolino De Buris.



La **PAROLA** di don **ALESSANDRO** Arciprete

Carissimi,
in questo numero del Bollettino semestrale *"Essere comunità"* oltre ad aprire la finestra sull'estate ormai prossima e ricordarci soprattutto le tante attività del nostro oratorio, vorremmo soffermarci a parlare un poco del Sinodo XI che la nostra diocesi sta vivendo e che ha coinvolto anche la nostra parrocchia e il nostro vicariato di Bormio. È già da tempo che ne parliamo e che preghiamo perché questa esperienza di fede sia accolta come un dono grande dello Spirito

Santo e aiuti tutte le comunità cristiane della nostra diocesi a crescere nella Comunione e nella Testimonianza di discepoli di Cristo in questo tempo della storia.

Non faccio altro che richiamare quelle che sono le indicazioni e le informazioni basilari ed ufficiali date a tutte le parrocchie della diocesi e che possiamo trovare anche sul bellissimo sito internet (sinodo.diocesidicomo.it) nel quale possiamo seguire questo cammino.

Bormio, 24 maggio 2019

Sinodo: in ascolto della comunità.



Che cosa è un Sinodo diocesano?

È la riunione del Vescovo con i sacerdoti, i consacrati e i laici della Diocesi per prendere in esame la pastorale locale, nel suo insieme o in alcuni aspetti rilevanti, e stabilire orientamenti e norme comuni.

Il Sinodo è una esperienza di partecipazione la cui ripresa è stata sollecitata dal Concilio Vaticano II.

Perché è stato convocato il Sinodo Diocesano?

Il Vescovo Oscar, all'inizio del suo ministero e in seguito alla recente visita pastorale del Vescovo Diego e dell'ascolto iniziale delle comunità vicariali, ha ritenuto opportuno convocare un Sinodo per aggiornare l'azione pastorale della Chiesa comense; per coinvolgere attivamente tutti i membri della comunità cristiana nella missione della Chiesa; per fare esperienza della natura profonda della Chiesa che è comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo con gli uomini e di questi tra loro.

In particolare perché insieme siamo e ci aiutiamo a diventare testimoni ed annunciatori della misericordia di Dio.

Come si svolgerà il Sinodo?

La celebrazione vera e propria del Sinodo è preceduta da una fase preparatoria. In questa prospettiva sono stati ascoltati i principali organismi di consultazione diocesani.

Dopo aver ricevuto una risposta positiva, il Vescovo, nella festa di Sant'Abbondio del 2017, ha indetto

ufficialmente l'XI Sinodo della Chiesa di Como e pubblicato la "Lettera annuncio Sinodo".

Sulla scorta delle indicazioni emerse dall'ascolto del popolo di Dio, il Vescovo ha individuato l'argomento del Sinodo "Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio", che sarà declinato alcuni differenti ambiti: *Giovani, Famiglia, Poveri, Presbiteri, Comunità cristiana.*

La Commissione preparatoria al Sinodo convocata dal Vescovo ha redatto il Regolamento del Sinodo, gli strumenti per la preparazione spirituale e lo "Strumento per la consultazione" del popolo di Dio con alcune domande sui differenti ambiti.

Quanto emerso è diventato ora materiale che l'Assemblea Sinodale, rappresentativa dell'intero popolo di Dio, utilizzato come "Strumento di lavoro" per il discernimento. L'Assemblea si ritrova dapprima in Commissioni e quindi in Sessioni plenarie. Il cammino si concluderà con la promulgazione del "Libro del Sinodo" che conterrà l'esito del lavoro svolto, con alcune norme e le linee guida per la pastorale diocesana.

Sinodo: riportare Gesù tra le nostre case.

Affresco all'incrocio tra via Moltrasio e via Pedranzini - Reparto Buglio.

Quali sono i passaggi della fase preparatoria?

Il tempo di preparazione del Sinodo è particolarmente prezioso per il suo buon esito.

In questo primo momento si cerca di favorire, in un clima di preghiera e di ascolto dello Spirito, il senso della Chiesa, la presa di coscienza dei problemi e la raccolta di proposte, attraverso le consultazioni, prima con gli Orientamenti Pastoralis, poi con le domande per le comunità cristiane, i gruppi, i singoli, le famiglie, le associazioni e i movimenti.

In che cosa consiste il lavoro dell'assemblea sinodale?

L'Assemblea sinodale, presieduta dal Vescovo, è l'insieme delle persone che prendono in esame gli elementi emersi dalla consultazione; discutono e approfondiscono i vari problemi per arrivare a norme e orientamenti condivisi. Essa è composta da alcuni membri di diritto, altri eletti dai fedeli e dai presbiteri, altri liberamente nominati dal Vescovo, altri ancora invitati come osservatori. L'Assemblea si raduna secondo un calendario prestabilito.

I passaggi già svolti

Dopo l'indizione (31 agosto 2017), la fase preparatoria (dall'autunno 2017), la consegna del questionario per la consultazione diocesana (6 giugno 2018), l'invio delle risposte sui cinque ambiti - quattro per ognuno di questi argomenti: comunità cristiana, famiglia, giovani, poveri, presbiteri - (consegnate entro il 28 febbraio 2019),



la scelta e la nomina dei sinodali (anche questa entro il termine del 28 febbraio 2019), sabato 6 aprile 2019, in seminario a Como, si è tenuta la prima assemblea plenaria dei sinodali, **alla presenza del Vescovo, monsignor Oscar Cantoni**. Quindi il Sinodo numero 11 della diocesi di Como, *“Testimoni e annunciatori della Misericordia di Dio”*, ha visto aprirsi ufficialmente una nuova tappa del suo cammino.

L'assemblea sinodale

I sinodali sono 295 (204 uomini, 91 donne): scelti in parte in forza dell'ufficio ricoperto, in parte perché indicati dai Vicariati. Guardando alle provenienze, 186 sono dalla provincia di Como, 88 da quella di Sondrio, 4 dal Lecchese e 17 dalle Valli Varesine. I laici sono la maggioranza: 177.

I sinodali lavoreranno in cinque commissioni, una per ciascun ambito, composte, ognuna, da circa 60 sinodali. A loro volta le commissioni si suddivideranno, ciascuna, in quattro sottocommissioni: le sottocommissioni hanno il compito di lavorare su una sola domanda delle quattro in cui il questionario sul singolo ambito si è articolato.

Instrumentum Laboris

L'analisi, lo studio e la sintesi dei questionari porterà all'elaborazione dell'*Instrumentum Laboris* che sarà l'ossatura attorno alla quale si costruirà il percorso assembleare vero e proprio, quando i sinodali, dopo aver lavorato sui singoli ambiti, nel consesso più ampio si confronteranno su tutti i temi. Il percorso sinodale si tradurrà

in propositi, in scelte profetiche e concrete per la realizzazione di una vera cultura di misericordia nella nostra diocesi.

Le parole del Vescovo alla prima assemblea sinodale

«Siete qui per la fiducia che altri hanno riposto in voi», ha detto il Vescovo monsignor Oscar Cantoni nel suo intervento. «Voglio innanzitutto rilanciare il tema centrale del Sinodo, da cui partire e su cui convergere - ha ripreso monsignor Cantoni -: *“Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio”*, resa presente e annunciata da una Chiesa che vuole essere un umile, ma verace specchio della misericordia divina attraverso scelte che raggiungono l'uomo di oggi, la nostra società, nella situazione concreta. Vale la pena rimarcare che il tema della misericordia non è circoscritto alla sola vita della comunità cristiana, ma assume, fin dall'inizio, una "dimensione missionaria". Occorre far sì che la misericordia sia annunciata e testimoniata oggi all'intera società, compresi i non credenti o gli indifferenti, mediante segni che la indicano».

Conclusione

Sono contento che anche la nostra parrocchia abbia contribuito a questo lavoro e son convinto che, al di là dei contributi che abbiamo inviato e che troveremo sinteticamente in queste pagine, lo stile sinodale, cioè il "camminare insieme" sia già stato un frutto prezioso nel lavoro che abbiamo fatto negli scorsi mesi.

Anch'io come vicario foraneo di Bormio ho la grazia (e l'impegno!!!) di far parte della assemblea sinodale ma non sono solo: dalla nostra parrocchia ci sono anche Alberto Trabucchi, Lucia Nogara e Marco Bradanini e dalle altre parrocchie del Vicariato don Giuseppe Longhini e Quinto Bormolini di Livigno, Stefania Rocca di Isolaccia, Lorenzo Cola di Premadio e Marco Gurini di Semogo.

Accogliamo la grazia che il Sinodo donerà alla nostra Chiesa diocesana e preghiamo lo Spirito Santo perché questa esperienza sia davvero significativa e ci porti sempre più ad essere *"Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio"*.

Affidiamo questa intenzione e tutta la parrocchia ai nostri santi Patroni Ss. Gervasio e Protasio che celebriamo solennemente anche quest'anno il 19 giugno e saremo onorati dalla presenza di Sua Eminenza il Cardinal Giovanni Battista Re.

Buon cammino e buona festa a tutti!

d. Alessandro Alberti, arciprete



Sinodo: la Diocesi di Como in cammino con il Vescovo.



SPECIALE XI SINODO



CALENDARIO DEL SINODO

Sant'Abbondio - 31 agosto 2017:

"Lettera annuncio Sinodo";

Lettura, approfondimento e raccolta di condivisioni in risposta agli *Orientamenti Pastorali - "Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio"*, da parte di parrocchie, gruppi, associazioni e movimenti ecclesiali;

dicembre 2017:

elaborazione da parte della Commissione preparatoria dello *"Strumento per la consultazione"* sui temi stabiliti;

giugno 2018:

consultazione della Diocesi in tutte le sue espressioni attraverso lo *"Strumento per la consultazione"*;

febbraio 2019:

accolta e sintesi del materiale della consultazione da parte della Commissione preparatoria;

nel frattempo: nomina dei sinodali;

aprile - settembre 2019:

le Commissioni sinodali redigono lo *"Strumento di lavoro"*;

12 gennaio 2020, festa del Battesimo di Gesù:

Celebrazione di apertura del Sinodo;

gennaio - giugno 2020:

Sessioni dell'Assemblea sinodale;

Sant'Abbondio 2020:

Celebrazione di chiusura del Sinodo.

IL LOGO DEL SINODO



XI Diocesi di **COMO**
SINODO

TESTIMONI E ANNUNCIATORI
DELLA MISERICORDIA DI DIO

Il logo, nella sua essenzialità, vuole esprimere il significato del Sinodo della diocesi di Como e comunicarne il tema *“Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio”*.

Il logo è in movimento. L’idea di *“Chiesa in cammino”* identifica infatti l’essenza stessa di un Sinodo. Ecco così la strada con le curve e gli andamenti propri della vita e della storia. Su questa strada di santità cammina il popolo di Dio e, in particolare, quella sua porzione che sono i cristiani della diocesi di Como, rappresentati nella forma stilizzata del nostro lago blu. La seconda persona stilizzata a destra, va anche a creare una S rossa ben visibile al centro del logo che sta per l’iniziale della parola *“Sinodo”*.

I corpi dei fedeli, slanciati verso l’Alto in segno di lode e di ringraziamento, sono anche slanciati come dono l’uno verso l’altro. Intrecciati tra loro a modo di abbraccio comunicano che la relazione è il luogo della Misericordia di Dio. L’esperienza stessa del cammino diventa occasione di relazione e di comunione. L’abbraccio rappresenta infatti anche il farsi prossimi gli uni gli altri e il sostenersi e aiutarsi reciprocamente nel rialzarsi.

Questa relazione, rappresentata significativamente al centro del logo, diventa fiamma e rovelto, luogo epifanico dell’Amore misericordioso di Dio. La fiamma che questo abbraccio viene a creare, ricorda così anche l’esperienza ecclesiale della Pentecoste, con il dono dello Spirito di amore e di unità.

GRUPPI SINODALI A BORMIO

In maniera sintetica e con lo scopo di condividere con l'intera comunità si restituiscono i contenuti emersi dai gruppi sinodali che si sono incontrati lunedì 14 gennaio 2019, 21 gennaio 2019, 28 gennaio 2019.

Molte sono state le persone, in particolare della fascia 40-50enni, a partecipare agli incontri sinodali: è stato bello e incoraggiante constatare la presenza di tanti che non fanno parte del Consiglio Pastorale né delle varie commissioni pastorali. Un segno di rinnovamento per il quale bisogna ringraziare pescatori e pescatrici di uomini (e donne) che con vero spirito apostolico hanno invitato (senza paura di ricevere qualche rifiuto) davvero tantissime persone, sia attraverso rapporti personali, sia coinvolgendo i membri di alcuni gruppi e associazioni che operano nella comunità. Da segnalare a proposito delle presenze anche la rappresentanza di genere: i "parlamenti" parrocchiali non hanno di solito bisogno di quote rosa, anzi: buona invece al "Sinodo" la rappresentanza degli uomini, tra cui diversi papà con figli piccoli e adolescenti.

Generalmente tutti i partecipanti si sono detti soddisfatti degli incontri, nel corso dei quali siamo stati chiamati a far fruttificare i doni dello Spirito, propri di ogni battezzato. Prima di dedicarsi alla riflessione, suddivisa in più gruppi in oratorio, secondo le tematiche da approfondire, hanno vissuto un momento di preghiera comunitario in collegiata.

Nelle pagine seguenti troverete tutti i contributi che i gruppi sinodali della Parrocchia di Bormio hanno inviato alla Segreteria del Sinodo. Saranno parte integrante della consultazione generale della Diocesi: da questi interventi saranno tratte le linee guida per la discussione dei gruppi sinodali diocesani. Buona lettura, con l'augurio che quanto raccolto possa essere integrato da ulteriori contributi per le riflessioni periodiche del nostro Consiglio Pastorale.





Misericordia e comunità cristiana

La comunità cristiana, segno luminoso della misericordia di Dio per tutti

gruppo 1

Il gruppo ha in modo particolare affrontato il tema dell'Iniziazione Cristiana dei ragazzi.

L'incontro sacramentale con la misericordia: Eucaristia e Riconciliazione.

Da una attenta analisi del nuovo **progetto diocesano di iniziazione cristiana** nella nostra comunità parrocchiale è emersa molta incomprensione da parte delle famiglie con figli, su come sia strutturato, in cosa consista realmente questo progetto e quali siano le differenze rispetto al catechismo tradizionale, al di là del cambiamento di età in cui vengono somministrati i Sacramenti. L'incontro tra genitori e catechisti di inizio anno al momento dell'iscrizione è sempre molto frettoloso e quasi burocratico. Il genitore non sa bene a cosa si impegna iscrivendo il figlio a catechismo, né quale sia il suo compito. Questo ci induce innanzitutto ad illustrare chiaramente alle famiglie, il programma, le varie tappe e come loro dovrebbero lasciarsi coinvolgere: cosa che fino ad ora, a 6 anni dall'avvio, non è stata fatta o è stata fatta troppo sommariamente. Il nodo principale del nuovo progetto, cioè quello che vede

la catechesi dei bambini come catechesi agli adulti e con gli adulti, non è stato compreso o meglio ha trovato parecchie difficoltà. È emerso che nella maggior parte delle famiglie, la convinzione cristiana è troppo fragile; pertanto si fatica a trasmetterla ai più piccoli; si dedica troppo poco tempo alla formazione cristiana dei figli: manca il desiderio di pregare insieme e la voglia di partecipare alle varie iniziative parrocchiali e agli incontri di catechesi per i genitori perché manca la motivazione o non se ne sente il bisogno. Nonostante gli incontri di catechismo per i fanciulli siano molto seguiti e partecipati, la **partecipazione alla celebrazione eucaristica domenicale** è scarsa, così come scarso è l'interessamento dei genitori per quello che i bambini fanno a catechismo. Gli impegni sportivi e non, sono sempre troppi e si dà sempre più importanza ad altre cose: tutto deve essere funzionale, utile, necessario e si dà poco spazio alla gratuità. In passato le cose avevano un senso largamente condiviso, oggi non più. Il messaggio di questa catechesi che ha nei tre sacramenti non il punto di arrivo ma il sostegno per la vita cristiana, non è stato ancora recepito e, finito il



8 dicembre 2018: i bambini di terza elementare, gruppo Cafarnaò, al termine della celebrazione di ingresso nel tempo del catecumenato.

periodo del discepolato, sono pochi i ragazzi che proseguono nel cammino della mistagogia.

Il **vero punto di forza dell'iniziazione cristiana** è senza dubbio il coinvolgimento dei genitori e delle famiglie. Le varie tappe e soprattutto le celebrazioni delle consegne coinvolgono tutti: bambini, famiglie e comunità parrocchiale. Spesso però queste consegne sono poco valorizzate e occupano uno spazio ristretto all'interno della celebrazione eucaristica: non gli si dà il giusto spazio e si fa tutto un po' frettolosamente. A volte le famiglie si sentono obbligate alla **partecipazione alle celebrazioni delle varie consegne**, ma questo obbligo diventa qualcosa di positivo: un valore che accresce la fede di ognuno. Anche

il carattere esperienziale e non più scolastico di questa catechesi diventa molto coinvolgente e motivante. Con il ritiro di preparazione al Sacramento della Cresima ad Ain Karim in Valfurva e la somministrazione a livello vicariale si riesce a dare più centralità al Sacramento e a demolire i contorni superflui (regalo, pranzo, vestito, ecc.). Tra i **punti di debolezza** c'è sicuramente la difficoltà a raggiungere molte famiglie, soprattutto quelle non tradizionali che spesso si sentono a disagio o giudicate o semplicemente non partecipano per comodità. È stata espressa pertanto la necessità di fare qualcosa per i genitori, oltre agli incontri già programmati a livello esperienziale: anche solo un incontro all'anno per condividere una giornata

insieme. Manca una catechesi alle famiglie per i **bambini da 0 a 6 anni** che nel bambino è il periodo più fecondo per la trasmissione della fede. Le famiglie di questi bambini devono sentirsi accolte e valorizzate, cioè responsabilizzate nella loro capacità di crescere e evangelizzarsi.

gruppo 2

Il gruppo ha affrontato tre punti dell'area tematica proposti dall'Istrumentum Laboris: di seguito le relazioni per ogni singolo tema.

L'incontro sacramentale con la misericordia: Eucaristia e Riconciliazione.

Problema fondamentale emerso: non si sa più cosa è il peccato, non si sa più qual è il senso del peccato; il benessere, l'individualismo ci portano ad autogiustificarci, ad annullare o a non considerare il peccato compiuto verso Dio e verso gli altri: l'importante è il mio benessere.

Problemi minori segnalati: non avere una guida spirituale "continua", dovuta allo spostamento frequente dei sacerdoti della parrocchia e l'insofferenza a fare lunghe code al confessionale.

Grossa difficoltà dichiarata: l'esame di coscienza richiede tempo, fatica, attenzione ed impegno.

Proposte per riscoprire il Sacramento della Riconciliazione.

- Riprendere catechesi "classiche" per colmare l'ignoranza di molti cristiani (il peccato, i tipi di peccato, i "nuovi"

peccati: indifferenza, evasione fiscale, contro l'ambiente, il creato, etc...) e incontri di approfondimento a tema (confessione, peccato, come accostarsi alla confessione, alla comunione... riscoprire il digiuno eucaristico);

- celebrazioni penitenziali comunitarie più frequenti per ri-avvicinare i tiepidi, per ri-abitarli a riflettere sul modo di vivere, per approfondire la Parola di Dio;
- ai bambini dell'iniziazione cristiana proporre la confessione in contemporanea con la confessione dei genitori (occasione per verificare il cammino di discepoli, testimonianza reciproca e vita di fede, così come vivono insieme altri momenti nelle celebrazioni proposte nel cammino di ogni anno).

Tutto ciò permetterà di:

- sentire l'esigenza di accostarsi alla confessione con più frequenza e regolarità, ri-scoprendo che la confessione è una ricchezza;
- non avere più "paura" di questo sacramento;
- recuperare l'amore di Dio attraverso la sua misericordia e il suo perdono vivendo un'esperienza di pace, leggerezza, accoglienza.

La comunione fraterna

Si invitano le comunità a riflettere sul clima fraterno che si respira all'interno dei gruppi parrocchiali.

Si individuano i seguenti punti di debolezza:

- un sentimento, quasi unanime, sentito da parte di chi desidera avvicinarsi ai diversi gruppi parrocchiali è la “non accoglienza”;
- le varie associazioni hanno spesso un carattere “elitario” nei confronti di chi non ne fa già più parte;
- si registra una chiusura nei confronti di chi vuole offrire il proprio aiuto ed è trattato con indifferenza o peggio con un atteggiamento di rifiuto con espressioni da “musi lunghi”;
- gli educatori adulti negli oratori e spesso anche i sacerdoti sottovalutano il disagio di chi vive nel nascondimento e ha tanto bisogno di diventare “visibile”;
- c'è una mancanza di sensibilità verso il prossimo. Questo, soprattutto nei più giovani, determina un allontanamento totale dalla chiesa;
- chi opera all'interno dei gruppi parrocchiali con attenzione verso gli altri, con pazienza e umiltà viene guardato, a volte, con invidia e accusato di protagonismo; questi pregiudizi possono ferire e allontanare le persone che desiderano impegnarsi seriamente e dare testimonianza del loro incontro con il Signore; la domanda di costoro è: “quale prezzo pago per la comunità per testimoniare la misericordia di Dio?” Per non pagare il prezzo della delusione non do il mio contributo? Questo comportamento non è avarizia spirituale?

- nelle piccole comunità si conoscono le situazioni difficili, ma non si osa fare di più per paura di ferire chi ha bisogno d'aiuto e non osa chiederlo per pudore bisognerebbe invece avere quindi un atteggiamento più propositivo nei confronti di chi vive delle difficoltà, sempre con estrema sensibilità e delicatezza;
- mantenere la propria identità cristiana, farla crescere con l'ascolto della “parola” è fondamentale;
- l'oratorio non deve essere considerato solo come un semplice “centro sociale” ma un luogo d'incontro e di crescita per la propria identità cristiana; come Don Bosco insegna, è un luogo che accoglie tutti dove si educa alla fede della “Parola”, si fa conoscere “la vita dei santi” e si testimonia la santità nella quotidianità.

L'iniziazione cristiana

La sperimentazione in parrocchia è iniziata sette anni fa; per le proposte e i contenuti, ad eccezione delle celebrazioni di ogni tappa, il cammino è recepito come abbastanza simile a quello “vecchio”.

In realtà non si può proprio chiamare “iniziazione cristiana” perché **mancano i protagonisti, cioè le famiglie**. Per problemi legati alla stagionalità del lavoro risulta difficile avere presenti i genitori agli incontri proposti, soprattutto nel fine settimana.

C'è comunque offerta da parte della

parrocchia, ma non un'adeguata risposta da parte delle famiglie. **Le famiglie** (genitori fra i 30 e 45 anni) sembrano aver eliminato Dio dalla loro vita; la spiritualità sembra essere il nuovo tabù, non se ne parla; c'è molto impegno e anche sacrificio investiti più sulla crescita "sportiva" dei figli che non su quella spirituale.

Lo sport a Bormio è super esaltato fino a condizionare fortemente la vita dei ragazzi. Si punta tanto sull'agonismo, fin dalla scuola materna, lasciando poco tempo ad altre attività. Nel passato si è cercato di trovare accordi tra parrocchia e gruppi sportivi che prevedevano il mercoledì pomeriggio libero per i bambini della scuola primaria e il giovedì pomeriggio libero per i ragazzi della scuola secondaria di primo grado, ma ultimamente non sono sempre rispettati.

Da non sottovalutare il fatto che gli allenatori/maestri non sempre sono figure "educanti".

Infine non c'è rete tra le famiglie, non si sente l'esigenza del confronto, non si parla volentieri di sé perché ci si sente giudicati.

Mistagogia: le proposte del "dopo-cresima". Due sono i gruppi di adolescenti che hanno completato il cammino della **mistagogia**:

- il primo gruppo ha continuato a partecipare (40 su 46),
- il secondo, invece, solo 15/20 su 40 partecipano agli incontri con assiduità.

- **Gli adolescenti** frequentano la catechesi in numero esiguo: "... è da sfigati frequentare l'oratorio e la catechesi a questa età, soprattutto se i compagni non lo fanno".

I genitori presenti nel gruppo sinodale e che partecipano alla vita comunitaria non hanno individuato particolari punti di forza in questa nuova modalità di cammino; hanno invece sottolineato le **criticità**:

- ricevere i due sacramenti a distanza di pochi giorni o addirittura nello stesso giorno porta i bambini a viverli con grande confusione e superficialità (facendo memoria dell'anniversario del dono ricevuto - Cresima, Eucaristia - NON ricordano nulla di particolare);
- la Cresima, in generale, è considerato il sacramento dell'abbandono: se amministrata in 5^a elementare provoca un allontanamento anticipato;
- la Cresima celebrata in un giorno feriale crea problemi di ordine pratico ai padrini e ai parenti che vengono da lontano o lavorano; inoltre la celebrazione serale infrasettimanale non permette alla famiglia di sottolineare insieme l'importanza di questo momento, in quanto i ragazzi nel pomeriggio vivono un ritiro con il Vescovo e il giorno seguente saranno già impegnati nell'ordinaria vita scolastica;
- qualche dubbio è emerso in merito alla celebrazione a livello vicariale non in chiesa ma in un palazzetto

sportivo, che vede la partecipazione di più di un centinaio di ragazzi (difficoltà di attenzione, mancanza di concentrazione);

- la prima comunione in 3^a elementare sarebbe ricevuta dai bambini con più stupore, candore e partecipazione. Un tempo era considerata una tappa per potere iniziare il servizio del chierichetto/ministrante.

Alcune proposte concrete.

- Il primo contatto con i genitori avviene in genere per la richiesta del Battesimo da parte loro: questa occasione può essere l'inizio di un cammino di fede che li accompagna nel periodo 0 – 6 anni della vita del figlio/a, periodo "vuoto" per ora, da colmare con incontri di fede, conviviali, iniziative di servizio in parrocchia, festa delle famiglie;

- il momento iniziale dell'anno catechistico, quello dell'iscrizione, deve essere valorizzato permettendo un vero incontro, un momento di dialogo del catechista con i genitori, in modo da stabilire una sorta di patto di collaborazione per l'educazione cristiana del figlio;
- visto che i sacerdoti fanno tutto il possibile per proporre incontri con le famiglie con risultati poco soddisfacenti, i catechisti potrebbero mediare tra sacerdoti e famiglie rendendosi disponibili in alcuni momenti all'incontro con i genitori: questo permetterebbe di avvicinare le famiglie (almeno un genitore), conoscerlo un po', cercando di costruire una collaborazione e alleanza per il bene del figlio.



*Iniziazione cristiana e mistagogia.
Cammini di fede per i nostri ragazzi.*





Misericordia e famiglia

La famiglia avvolta nella grazia della misericordia

■ gruppo unico

Il gruppo ha risposto alle quattro domande proposte dallo strumento di lavoro: il Vescovo ci chiede di riflettere sul tema della famiglia, sull'accompagnamento spirituale e pastorale delle coppie di fidanzati, dei giovani sposi e dei genitori. Di seguito la sintesi di ogni intervento.

La famiglia avvolta nella grazia della misericordia.

Incrementare le occasioni di lode, benedizione e ringraziamento. Nella nostra Parrocchia esistono già delle belle occasioni di ringraziamento a Dio e di benedizione che ci aiutano a riconoscere i segni della misericordia di Dio, la quale si cela e nello stesso tempo si manifesta all'interno delle relazioni familiari; durante l'anno si festeggiano infatti le seguenti ricorrenze: festa degli anniversari di Matrimonio, benedizione dei Bambini (6 gennaio). Sarebbe bello incrementare queste occasioni di riflessione, lode, benedizione e ringraziamento durante l'anno, all'interno della liturgia domenicale o organizzando delle giornate dedicate, riguardo altre relazioni che nascono all'interno di un

nucleo familiare, quali: genitori - figli, fratelli - sorelle, nonni - nipoti (festa dei nonni), zii - nipoti, cugini, padrini/madrine - figliocci; ciò creerebbe un'occasione di Ascolto della Parola, avvicinamento alla realtà parrocchiale, riflessione e ringraziamento per i "doni familiari" ricevuti.

Esperienze di volontariato.

Partecipazione ad esperienze forti di volontariato organizzate dalla chiesa (visita agli ammalati/carcerati/disabili, etc...) per riscoprire il legame di fratellanza anche con coloro che vivono la sofferenza, donare un conforto e prendere consapevolezza dei doni (che spesso diamo per scontati) ricevuti dal Signore.

Testimonianze. Sono dei momenti di grazia e condivisione tra chi ha incontrato Dio nella sua vita e chi è alla ricerca; "raccontando" sé stessi agli altri, si creano dei legami costruttivi e ci si riscopre creature deboli ma forti in Colui che ci ha creati. Il nostro atteggiamento di apertura verso il prossimo diventa, sempre più, specchio della presenza di Dio in noi. Abbiamo ricevuto tanto bene, aumentiamo in noi il desiderio di creare occasioni di bene ed operiamo in modo tale che



questo desiderio venga trasmesso agli altri. Tali esperienze possono essere inserite all'interno delle catechesi per famiglie/adulti, negli incontri per i genitori dei bambini del catechismo, all'interno delle giornate dedicate alle relazioni familiari.

L'esperienza della misericordia nelle situazioni di fragilità.

Sacerdote/Diacono-tramite. In piccole comunità come la nostra, i sacerdoti sfruttando le conoscenze personali riguardo alle famiglie in difficoltà, possono essere un tramite per mettere in contatto gruppi parrocchiali o singoli individui che sostengano, aiutino, confortino le famiglie bisognose.

Gruppi di preghiera. Per riscoprire il valore, la forza e il sostegno che la preghiera può dare nei momenti

difficili, si potrebbero raccogliere in una cassetta in chiesa le intenzioni particolari di ognuno e organizzare dei momenti di preghiera dedicati.

Farsi prossimo con carità cristiana. Contro ogni indifferenza o pregiudizio, farsi prossimo donando la propria disponibilità all'ascolto e proponendo sostegno e conforto sia spirituale che materiale.

La profezia della famiglia nel "tempo della misericordia".

Auto-Aiuto tra le famiglie. Aiutarsi tra famiglie facendo volontariato (doposcuola, gioco, compagnia) nella propria casa o in oratorio, diventando un punto di riferimento sul quale le famiglie possono fare affidamento. Se la chiesa è famiglia di famiglie, le singole famiglie devono sentirsi

figlie di una grande famiglia; è quindi necessario creare una rete di relazioni tra famiglie come se fossero componenti di una stessa famiglia.

La cura della Chiesa per le famiglie

Itinerari di fede per fidanzati.

Si suggerisce di valutare che vengano strutturati in maniera diversa:

rispetto ai tempi, invece di avere incontri mensili di poche ore per l'intero anno liturgico si auspica che si concentrino in periodi più intensi e più approfonditi magari nella forma come ritiri della durata di due giorni. Molti di coloro che si accostano al sacramento del matrimonio sono adulti, lavoratori, a volte già con figli, ed hanno difficoltà ad intraprendere percorsi di durata annuale.

Riguardo ai contenuti si dovrebbe fare vera catechesi sul valore sacramentale del matrimonio, in modo che il fine sia la conoscenza della vera dottrina, che rimane pericolosamente lacunosa.

Accompagnamento giovani coppie.

Il naturale proseguimento del corso fidanzati, dopo la celebrazione del matrimonio dovrebbe essere l'accompagnamento delle giovani coppie. Sarebbe ottimale organizzare incontri programmati nell'arco dell'anno, presieduti dal sacerdote e da "*coppie testimonianti*" per supportare la tenuta del matrimonio per essere di sostegno nei conflitti e nelle tensioni, suggerendo stratagemmi e modi operativi pratici per il loro superamento.

Spiritualità familiare. Diffondere a livello parrocchiale occasioni di preghiera comunitaria finalizzata alla protezione della famiglia e al sostegno spirituale nelle reali difficoltà (economiche, di salute, di crisi, di stress etc. ...).

Programmare settimane di ritiro (almeno diurno) per le coppie con validi operatori (no psicologi!) e renderne possibile la partecipazione mediante l'aiuto di coppie di volontari che si assumano l'impegno di gestire i figli minori o i familiari anziani dei partecipanti.

Catechismo figli - genitori. Si potrebbero coinvolgere/invitare anche i genitori alla partecipazione di alcuni incontri di catechismo dei bambini in modo da creare un'occasione di confronto, dialogo e riflessione tra figli e genitori riguardo ai temi della fede e della cristianità; questo aiuterebbe a far sì che la vera catechesi continui all'interno della famiglia.

Si sente in modo speciale l'esigenza di una riscoperta del messaggio evangelico che ponga al centro della coppia/famiglia Cristo ovvero la Chiesa e non "il mondo". Approfondire e riscoprire la profondità della vocazione al matrimonio e la ricchezza del sacramento sono diventate una vera emergenza. Facendo questo si potrebbe ovviare alla superficialità e facilità con cui si decidono separazioni e divorzio, su cui si basa l'educazione religiosa dei figli, e su tutto un modo di affrontare le difficoltà dei rapporti familiari.

Misericordia e giovani

Giovani «apostoli dei giovani»



gruppo 1

Il gruppo formato prevalentemente da educatori e adulti, ha affrontato i quattro punti proposti dallo strumento di lavoro e qui di seguito riportati: *Il desiderio di Dio, Il Vangelo della misericordia, Giovani «apostoli dei giovani», Misericordia e vita secondo lo Spirito.*

Analisi del tema.

- È in questa fascia di età che si fanno scelte di vita;
- la maggior parte dei giovani abbandona la pratica religiosa nell'adolescenza; per ritornarvi eventualmente dopo aver compiuto almeno il ciclo di studi e in concomitanza con le esigenze legate alla costituzione di nuovi nuclei familiari;
- i ragazzi incontrano valide esperienze a scuola e negli sport dove si creano gruppi e amicizie; tuttavia nello sport c'è, alle volte, troppa competizione, e non si lascia spazio alla personalità dell'individuo che invece deve solo emergere per la squadra;
- in un simile contesto non è sempre facile proporre un'esperienza di fede; all'adolescenza si deve dare lo

spazio e la libertà di maturare ciò che l'adulto ha seminato e trasmesso fino dall'infanzia con l'esempio e la continuità; purtroppo alle spalle spesso non c'è interesse da parte degli adulti a trasmettere la fede (magari già scarsa anche per loro);

- manca la presenza di adulti imputati nelle agenzie formative centrali nella vita del giovane - scuola e sport - non sempre figure che possono proporsi come testimoni credibili; tra gli adulti praticanti spesso prevale un approccio esteriore/ritualistico alla vita religiosa che non risponde alle esigenze di autentica spiritualità potenzialmente presente dai giovani;
- i modelli proposti dalla società e gli stili di vita dei coetanei sono in contraddizione con i principi fondanti del Vangelo.

Alcune proposte concrete.

- Gli adulti devono diventare figure di riferimento importanti, non devono presentarsi come modelli infallibili ma credibili, posso sbagliare ma tengono costantemente lo sguardo verso ciò che è buono e giusto;
- gli adulti devono vivere con entusiasmo i momenti di fede trasmettendo ai giovani l'importanza



e la gioia insita nella pratica religiosa incrementando le esperienze intergenerazionali (es. pellegrinaggio a piedi a Tirano);

- lo sport deve diventare un'occasione per sperimentare il valore dell'amicizia, della solidarietà che perdurano oltre il momento puramente agonistico; i responsabili dei gruppi sportivi dovrebbero offrire, in occasione delle trasferte, la possibilità ai ragazzi di trovare uno spazio per la Messa festiva;
- bisogna favorire l'aggregazione tra giovani offrendo loro spazi ed occasioni in cui confrontarsi liberamente senza la presenza ingombrante degli adulti favorendo in tale modo il senso di responsabilità

e autonomia di giudizio;

- in occasione di eventi drammatici gli adulti devono essere pronti ad ascoltare i giovani nella loro ricerca di senso e fornire una chiave di lettura, ove possibile, di tali eventi in senso cristiano;
- deve esserci sempre grande diponibilità ad ascoltare e sostenere chi si è allontanato dalla fede dimostrando come la Chiesa sia uno spazio aperto in cui è sempre possibile essere accolti al di là degli errori compiuti o delle scelte praticate; in un ambiente come l'oratorio ci deve essere sempre apertura nel senso che vanno accolti con lo stesso entusiasmo sia i ragazzi che si presentano solo una

volta rispetto a quelli che lo vivono sempre;

- dal momento che la realtà scolastica occupa uno spazio determinante nella vita dei giovani fino al raggiungimento dei diciotto anni si dovrebbe creare una maggiore collaborazione tra adulti di riferimento, in tal modo da individuare problematiche individuali e familiari che possono compromettere sia il rendimento scolastico che la crescita del giovane;
- l'ambiente oratorio non ha regole scritte ma vive dei valori che i ragazzi condividono; le proposte fatte agli adolescenti vanno diversificate in modo da incentivare la voglia di partecipare al gruppo; se vengono offerte più possibilità di scelta il giovane dapprima partecipa perché ha a cuore l'attività che lo appassiona, in un secondo tempo partecipa perché si è legato ad un gruppo e ad un ambiente;
- si possono abituare i giovani ad utilizzare i social in modo responsabile e creativo mettendo a frutto le esperienze vissute nei gruppi dell'oratorio.

gruppo 2

In questo gruppo al quale hanno partecipato anche alcuni adolescenti e giovani, è stata sintetizzata un'introduzione al tema e poi si sono affrontate le quattro domande.

Nella introduzione che "fotografa" la **situazione giovanile**, il nostro gruppo ritiene che alcuni accenti siano

eccessivamente positivi, come ad esempio, l'entusiasmo e la curiosità, la ricerca di senso, l'apertura al futuro. Nei nostri ambienti (parrocchia e scuola) ci scontriamo spesso con ragazzi che sembrano impermeabili a provocazioni che richiedano un "pensiero". Questo rende difficile aiutare i ragazzi e i giovani ad approfondire la ricerca di senso in Cristo.

Il desiderio di Dio.

- Sono soprattutto le **esperienze umane** (Grest e campi, frequentazione feriale dell'oratorio) che fanno sentire accolti i giovani, anche se frequentemente la funzione educativa dei nostri ambienti (sia nella fede che nella dimensione umana), è percepita come "giudicante" e incapace di "amore" (sanno cos'è?). A volte i rapporti "funzionali" (saluto veloce da amicone) sono percepiti come falsi o di facciata e dunque non significativi;
- nel **rapporto personale**, talvolta in gruppo in situazioni estreme (tragico lutto), la ricerca di Dio è espressa anche come critica o incomprensione. Frequentemente le relazioni ferite (personali o famigliari) aprono a domande sul senso della vita e dell'amore ma difficilmente si spostano da un piano orizzontale a uno più trascendente anche tra i ragazzi che "frequentano";
- sicuramente attraverso il Sacramento della riconciliazione: è anche vero

che una scarsa percezione del peccato (e del male in generale) rende meno frequente la sperimentazione della misericordia attraverso il perdono.

Il Vangelo della misericordia.

- Abbiamo notato che i ragazzi e i giovani sono molto più coinvolti sul piano delle emozioni, le quali però possono essere accostate facilmente con un minimo di cura anche agli aspetti celebrativi che si presentano come dimensione “altra”: in tal senso ai ragazzi e giovani che stanno camminando nella fede la proposta deve essere alta, non avendo paura di ricorrere ai mezzi della grazia, soprattutto ai sacramenti. Colpisce in tal senso, nel nostro vicariato, la serietà con cui molti ragazzi vivono le **esperienze di ritiro** in particolare l’adorazione Eucaristica. Altrettanto colpisce una certa nausea alle “parole”. Grande frutto sembrano dare anche le esperienze “forti” (quasi mai i Grest, poco i campi estivi).

Giovani «apostoli dei giovani».

- Il primo ostacolo per una presenza attiva dei giovani è la presenza di adulti che vedono i giovani come soggetti da riempire di compiti e di attività che “vanno fatte” senza mai rimetterle in discussione o verificarle. Le poche e rare proposte dei giovani sono spesso viste con diffidenza e pregiudizio;

- la radice dell’apostolato per i giovani è la **qualità dell’esperienza di fede** proposta: anche se è molto forte il pregiudizio nei confronti della Fede, il passaparola tra amici resta il più forte mezzo di apostolato. Qualche perplessità su un uso intensivo dei social o di certe testimonianze percepite come “fondamentaliste”.

Misericordia e vita secondo lo Spirito.

- Come sopra, le proposte che risvegliano la vita nello Spirito sono quelle già citate.



Misericordia e poveri

Ascoltare il grido dei poveri



■ gruppo unico

Il gruppo che ha coinvolto molti operatori della Caritas oltre ad alcune altre persone, ha affrontato le quattro domande - temi offrendo un sintetica analisi delle problematiche e indicando alcune proposte concrete. Di seguito i quattro temi affrontati: *Ascoltare il grido dei poveri, Solidali con i «nudi della terra», Una Chiesa «povera per i poveri», Segno per il mondo.*

Analisi. Partendo dalla constatazione che il territorio di Bormio gode di una situazione di benessere generalizzato (la maggior parte degli abitanti abita in case di proprietà) che porta ad un relativo individualismo e riduce la sensibilità della comunità nel riconoscere i bisogni si segnala la difficoltà a prendere coscienza delle povertà presenti.

Da una prima analisi sulle povertà, intese non solo come bisogno economico e di beni materiali di prima necessità, (casa, lavoro, alimenti, vestiario) affiorano diverse difficoltà nascoste all'interno delle famiglie (povertà di relazione, disagi psicologici, dipendenze), gravate dal

peso del giudizio e del pregiudizio, di fronte ai quali tendono a chiudersi e/o addirittura a negare il problema.

Le povertà di vere relazioni, di comunicazione e di reciproco ascolto incidono maggiormente sui giovani che sembrano privi di riferimenti significativi e nelle loro fragilità sono più esposti alle dipendenze e ai disagi psicologici.

Meno preoccupante appare la condizione di anziani ed ammalati per i quali si ritiene siano già poste in essere delle attenzioni sia dalle famiglie, dai servizi che da parte della comunità cristiana attraverso le visite dei ministri dell'eucarestia, dei volontari che frequentano la casa di riposo.

Una povertà tanto allarmante per il contesto nazionale ma che a Bormio ha avuto un riscontro tutto sommato positivo riguarda i migranti arrivati nel nostro territorio. Originariamente fonte di paure e pregiudizi, grazie all'aiuto dell'associazione Rueido e di tanti volontari, oratorio compreso, tale fenomeno è stato affrontato con ocularità ed è stata messa in atto una buona accoglienza.

Proposte. Per essere propositivi di fronte a queste povertà, sembra necessario come Chiesa:

- sensibilizzare la comunità ad accorgersi del bisogno dell'altro;
- far sognare i giovani e seminare in loro speranze, indirizzandoli verso ideali belli, buoni e possibili;
- creare dove mancano degli spazi a loro dedicati.

personalmente:

- sentirsi chiamati alla solidarietà educativa;
- trasmettere il senso di comunità per ricostruire ambienti sociali e familiari in modo da evitare impoverimenti relazionali;
- superare la fatica di esporsi, prendere l'iniziativa nell'accompagnare nelle difficoltà senza timore di essere giudicati.

Lo stato di benessere di cui gode la nostra comunità a volte si scontra con la naturalezza, propria dei tempi passati, nel mettere in atto comportamenti di

reciproco aiuto e altruismo. Servono stimoli appropriati e richiami plurimi affinché la consapevolezza circa le difficoltà e i bisogni dei fratelli diventino patrimonio condiviso. Infatti il messaggio evangelico del Santo Padre "una chiesa povera per i poveri" sembra maturare nel cuore di pochi nonostante la parrocchia metta in atto varie iniziative (aiuto ai missionari, incontri di conoscenza centro di ascolto, sostegno a terremotati).



Attenzione ai poveri e alle opere missionarie



*San Martino taglia il suo mantello:
particolare dell'affresco nella chiesa di Santa Lucia.*

Misericordia e presbiteri

L'importanza del ministero ordinato



■ *gruppo unico*

Il gruppo che ha affrontato la quinta area tematica del Sinodo: offrire indicazioni per la riscoperta del ministero dei sacerdoti nella prospettiva di un'azione pastorale missionaria.

Inoltre si chiede ai laici come possano aiutare i sacerdoti a "tornare all'essenziale".

L'importanza del ministero ordinato

- si ritiene necessario un maggior sostegno ai sacerdoti nell'esercizio del loro ministero da parte di tutta la comunità;
- si riconosce la solitudine che spesso opprime i sacerdoti, per ovviare la quale è necessaria la vicinanza della comunità e delle famiglie;
- si suggerisce di individuare dei momenti di riconoscimento in occasione dei quali la comunità può esprimere la gratitudine per il loro operato;
- si auspica un maggior supporto da parte della comunità ai giovani che intraprendono un cammino vocazionale, ugualmente devono essere accompagnate le famiglie che spesso si rilevano timorose

davanti alle scelte dei ragazzi;

- si deve sostenere e valorizzare l'esperienza del Sicomoro con la preghiera e l'attenzione, si auspica che possa iniziare un percorso vocazionale anche al femminile.

Tornare all'essenziale

Perché i sacerdoti possano dedicarsi stabilmente e a tempo pieno all'annuncio del Vangelo, all'amministrazione dei sacramenti, all'accompagnamento premuroso del popolo di Dio, come testimoni e annunciatori della misericordia che salva

- si suggerisce di delegare le incombenze burocratiche ai laici, istituendo un ufficio parrocchiale per la gestione pratiche di segreteria (es. messe, certificati, comunicazioni, etc.);
- si ritiene opportuno responsabilizzare i laici, i quali possono formarsi attraverso corsi, seminari, etc.;
- si propone di stendere un elenco delle necessità della parrocchia per individuare volontari che si facciano carico delle singole incombenze.



I sacerdoti operano nelle comunità parrocchiali in comunione con il Vescovo.

Il rinnovamento missionario della pastorale

- si deve essere testimoni credibili dell'amore di Dio dove viviamo (nella famiglia, nel lavoro, nello sport, nel divertimento, etc.) con gesti di accoglienza, vicinanza, condivisione, misericordia e perdono;
- si deve essere attenti alle persone che ci circondano per intuire il momento del bisogno e rendersi utili;
- si auspica che i laici possano fare da intermediari per far conoscere le situazioni di difficoltà così che il

sacerdote possa poi intervenire con il suo ministero.

Ripensare la forma delle comunità cristiane

- occorre collaborare con le parrocchie vicine, camminare insieme e confrontarci nei vari settori: liturgia, catechesi e carità;
- si devono programmare momenti formativi e celebrazioni comunitarie di preghiera a livello vicariale.

I Santi patroni Gervasio e Protasio

una nuova luce sulla loro testimonianza

Recenti studi sui loro resti e la storia delle reliquie che si conservano a Bormio.

La festa parrocchiale che ogni anno celebriamo solennemente il 19 giugno, è certamente una occasione propizia per porre l'attenzione sui nostri santi patroni, i martiri Gervasio e Protasio.

Il loro culto legato al patrono di Milano, il vescovo Sant' Ambrogio, è attestato sin da epoca remotissima. Fu proprio il grande vescovo del IV secolo, a promuovere il culto dei martiri Gervasio e Protasio, cittadini milanesi, dopo il ritrovamento dei loro resti in una necropoli della città. Per molto tempo si è ritenuta la ricostruzione storica delle loro vite una leggenda: oggi, grazie alla recente ricognizione delle reliquie conservate presso l'antica basilica di S. Ambrogio a Milano, gli importanti studi presentati lo scorso 30 novembre hanno sorpreso non pochi nel confermare la maggior parte delle conoscenze sui due martiri. Il gruppo di ricerca, costituito da accademici di alcune università

milanesi, ha eseguito la ricognizione e l'esame antropologico dei resti dei due martiri (e contestualmente anche quelli di Sant' Ambrogio), la valutazione dello stato di conservazione e le indagini radiografiche e Tac degli scheletri, oltre ad un esame del sarcofago in porfido che ha contenuto i santi fino alla metà dell'800, senza dimenticare le ricerche di archivio e storiografiche.

Le reliquie dei Santi: il loro ritrovamento.

La storia delle reliquie dei nostri patroni è assai lunga, ma notevolmente testimoniata: i corpi di Gervasio e Protasio furono ritrovati infatti il 18 giugno del 386 in un'antica zona cimiteriale presso l'attuale Largo Gemelli (retro della basilica S. Ambrogio) in quella che ai tempi era una periferia dell'antica Mediolanum.

Sant' Ambrogio, in una lettera alla sorella Marcellina, così raccontò il ritrovamento dei corpi: «*Penetrò in me come l'ardore di un presagio. In breve: il Signore mi concesse la grazia.*

Nonostante che lo stesso clero manifestasse qualche timore, feci scavare la terra nella zona davanti ai cancelli dei santi Felice e Nabore» (Ambrogio, Lettera 77 a Marcellina). Anche lo storico Paolino, biografo di Ambrogio testimonia il fatto: "Infatti essi erano stati sepolti nella basilica nella quale ora sono conservati i corpi dei martiri Nabore e Felice. Ma mentre questi santi erano visitati e venerati con grande concorso di gente, di Protaso e Gervaso erano sconosciuti sia i nomi sia la sepoltura, tanto che il loro sepolcro era calpestato da tutti coloro che volevano arrivare fino ai cancelli, che proteggevano i sepolcri di Nabore e Felice da ogni profanazione." (Paolino, Vita Ambrosii, 14).

Ambrogio continua nel suo racconto dei fatti di quel 18 giugno: "Trovai indizi probanti: anche con l'aiuto di quelli ai quali avrei dovuto imporre le mani (i sacerdoti che avrebbe ordinato il giorno seguente), i santi martiri cominciarono ad emergere, sicché, mentre noi continuavamo a mantenere il silenzio, venne sollevata l'urna e deposta presso il luogo della sacra tomba. Trovammo due uomini di straordinaria statura, come erano quelli dei tempi antichi. Intatte tutte le ossa, moltissimo sangue. Fu grande il concorso di popolo per tutti quei giorni. In breve: le profumammo tutte l'una dopo l'altra e, quando ormai era imminente la sera, le trasportammo nella basilica di Fausta; là si vegliò l'intera notte e si svolse l'imposizione delle mani".

P. de Champaigne, Ritrovamento dei Santi Gervasio e Protasio, 1628, Museo del Louvre, Parigi. (Tela proveniente dalla chiesa dei Ss. Gervasio e Protasio di Parigi).



Importante è anche il racconto dei fatti del giorno seguente, il 19 giugno: fu la prima “traslazione” (trasporto solenne delle reliquie) di martiri in occidente. Il trasporto e la glorificazione dei martiri ebbe grande eco in tutta la città: “Il giorno seguente le trasferimmo nella basilica detta “Ambrosiana”. Durante la traslazione un cieco fu guarito. Io rivolsi al popolo questo discorso: « ... voi vedete come li sollevati tra i capi del suo popolo. Quali altri dobbiamo considerare capi del popolo se non i santi martiri? Nel numero di questi ormai, benché a lungo ignorati per il passato, sono collocati tra i primi Protaso e Gervaso, poiché con i meriti e gli esempi del loro martirio hanno allietato la Chiesa milanese che, sebbene sterile di martiri, è già madre di moltissimi figli».” (Ambrogio, Lettera 77 a Marcellina).

Ambrogio continua a riferire alla sorella il suo stupore per la “potenza” di quelle reliquie: ci ricorda la devozione del popolo che accosta alle ossa dei martiri, fazzoletti ed indumenti dei malati. Qui abbiamo una delle prime attestazione del culto delle reliquie dei martiri che poi tornerà fortissimo nel Medioevo (con molte falsificazioni) e ancora dopo il Concilio di Trento. Anche il biografo Paolino sottolinea l’importanza delle guarigioni miracolose: “Ma quando i corpi dei due santi martiri furono estratti e deposti su lettighe, si racconta che furono guarite le malattie di molti. Anche un cieco di nome Severo, che tuttora presta piamente servizio nella basilica detta ambrosiana, nella quale

furono trasportati i corpi dei martiri, appena toccò la loro veste subito riacquistò la vista. Anche alcuni oppressi da spiriti malvagi furono guariti e tornarono alle loro case con grande rendimento di grazie.” (Paolino, Vita Ambrosii, 14).

Interessante sapere anche Sant’Agostino (battezzato da S. Ambrogio a Milano nel 387) testimonia in una omelia quanto vissuto in quel giorno “Allora anch’io fui testimone di quella così grande gloria dei martiri. Ero presente, mi trovavo a Milano, venni a sapere dei prodigi avvenuti, con i quali Dio riconosceva preziosa la morte di entrambi i suoi Santi; in tal modo, attraverso quei miracoli, ormai non solo davanti al Signore, ma davanti agli uomini era preziosa quella morte. Un cieco, molto noto all’intera cittadinanza, ottenne la vista; fu sollecitato, si fece condurre, se ne tornò senza una guida. Non abbiamo saputo che sia morto: forse vive ancora. Fece voto di trascorrere tutta la sua vita a servire in quella stessa Basilica dei Santi, dove sono esposti i loro corpi. Noi provammo una grande gioia per l’uomo che vedeva, lo abbiamo lasciato che era a servire”. (Agostino, Discorso 286, 5).

Conosciamo bene questi fatti grazie alla raffigurazione che il pittore Prina ha realizzato nel 1721 per il presbiterio della nostra Collegiata: possiamo individuare facilmente nella grande tela di destra la guarigione del cieco e di una indemoniata, la ricostruzione

immagineria della basilica Fausta (sfondo) e della basilica Martirum (alle cui porte sono raffigurati l'arciprete e alcuni canonici della Bormio di un tempo). Torniamo ancora alla lettera di Ambrogio a Marcellina perché qui troviamo ancora preziose annotazioni tratte dalla sua omelia: *«Queste reliquie sono tratte da un sepolcro indegno di loro e come trofei sono mostrate al cielo. Il tumulo è intriso di sangue, appaiono i segni del loro sangue di trionfatori, i resti sono stati trovati intatti al loro posto, in perfetto ordine, il capo è staccato dal tronco. Ora i vecchi vanno dicendo di aver sentito in passato nominare questi martiri, di averne letto l'iscrizione funebre».*

Da questi dati sarà poi ricostruita la vicenda del martirio, e il tipo di esecuzione riservata ai due uomini. Ma restando all'evento della traslazione deduciamo ancora dati fondamentali per stabilire la veridicità delle reliquie odierne. Ambrogio fa collocare i resti di Gervasio e Protasio sotto l'altare della basilica: *«Queste vittime trionfali raggiungano il luogo dove Cristo è offerta sacrificale. Ma egli, che ha patito per tutti, sta sopra l'altare; questi che sono stati riscattati dalla sua passione, saranno collocati sotto l'altare. Questo luogo avevo scelto per me, perché è giusto che un vescovo riposi dove soleva offrire il sacrificio; ma cedo a queste vittime sacre la parte destra, posto dovuto ai martiri.*

Riponiamo dunque le sacrosante reliquie, collocandole in una sede degna e festeggiamo questo intero giorno con devozione fedele.»



Le reliquie di uno dei due Martiri (veste rossa con la palma del martirio e la corona) e di Sant'Ambrogio conservate a Milano.

Nella speranza di non aver fin qui annoiato i lettori continuiamo la nostra risalita nella storia lasciando riposare le ossa dei martiri nel loculo previsto dal santo patrono di Milano per quasi 500 anni. Infatti sappiamo che nell'835 in occasione del rifacimento della basilica ambrosiana (solo undici anni dopo la prima notizia della chiesa a loro dedicata a Bormio) ad opera del vescovo Angilberto le spoglie dei due fratelli e quelle di Ambrogio furono rimosse dai loro loculi e poste in un'unica urna di porfido. Per altri mille anni lì restarono indisturbate.

Arriviamo perciò al 13 gennaio 1864. Nel corso di un'attenta ricognizione delle zone sottostanti l'altare della basilica di Sant'Ambrogio si trovarono i due loculi, vuoti, del IV secolo, uno grande, dedicato ai due santi e uno più piccolo dedicato alle spoglie di sant'Ambrogio. Si continuarono così a cercare le reliquie e solo l'8 agosto 1871 fu ritrovata ed

aperta l'urna di porfido del IX secolo che risultò quasi completamente piena d'acqua limpidissima. Sul fondo si trovavano i tre scheletri che furono attribuiti ad Ambrogio, Gervasio e Protasio. Dopo un attento esame delle reliquie, il 14 maggio 1874 le reliquie dei santi furono poste nell'attuale preziosissima urna in argento e cristallo, con Sant'Ambrogio al centro e i due martiri al fianco.

La ricognizione del 2018.

Nel 2014 (150 anni dopo la prima sistemazione e 40 anni dopo l'ultima) si progetta la nuova ricognizione, accompagnata questa volta da approfonditi studi per poter scientificamente affermare la veridicità delle reliquie. Solo nel 2018 questo studio si conclude e si rendono noti i risultati della ricerca: le reliquie sono autentiche! Ma le notizie più sorprendenti riguardano proprio i resti dei nostri patroni. L'esame dei scheletri di Gervasio e Protasio conferma che fossero fratelli, forse gemelli. E che siano stati martirizzati in giovane età, il primo ucciso a colpi di flagello, il secondo decapitato.

Gli studi sugli scheletri sono stati eseguiti dalla dott.ssa Cristina Cattaneo, ordinario di Medicina legale e direttrice del Centro LabAnOf dell'Università Statale di Milano (nota per aver collaborato alle indagini di alcuni recenti delitti), coordinatrice della campagna di studi multidisciplinare che ha coinvolto tra gli altri anche l'Istituto ortopedico Galeazzi. Dalle

analisi risulta che le ossa non presentano segni di degradazione attiva. Grazie all'esame eseguito con la Tac, sarà possibile aver presto anche la ricostruzione tridimensionale dei loro volti.

Interessanti sono stati alcuni passaggi della relazione della dott.ssa Cattaneo, presentata lo scorso 30 novembre: i risultati delle ricerche ci permettono di affermare che intorno ai martiri più che una leggenda ci sono dati storici assolutamente precisi e molto attendibili.



La dott.ssa Cattaneo, con le monache del Monastero di Orta San Giulio raccoglie i frammenti ossei durante la ricognizione delle Reliquie.

La dott.ssa Cattaneo afferma, innanzi tutto, che Gervasio e Protasio erano certamente fratelli: *“La prima cosa che ci ha colpito è la somiglianza incredibile tra uno scheletro e l'altro: i colleghi dell'ottocento sono stati veramente bravi nel ricomporre in maniera quasi perfetta i due scheletri, perché confrontando gli indici di robustezza (cioè quanto è robusto ogni*

osso) abbiamo trovato pochissimi errori di scambi tra questi due, sicuramente fratelli dal punto di vista anatomico, c'è da pensare che effettivamente potessero essere gemelli, tant'è la rassomiglianza di ogni singolo elemento osseo del corpo. [...] C'è una enorme somiglianza anche dei difetti congeniti di questi due giovani ragazzi, entrambi i morti a un'età più o meno tra i 25 e 27 anni, quindi molto giovani. Sono altissimi, superano in statura un metro ottanta, e sono estremamente robusti. Hanno gli stessi difetti nelle vertebre; le vertebre hanno dei fori che permettono il passaggio del sangue: entrambi hanno un difetto congenito che procura il restringimento del passaggio dei vasi e quindi sappiamo che ambedue dovevano soffrire probabilmente di emicrania, e ogni tanto di lipotimia, cioè di qualche svenimento. Anche in questo c'è la somiglianza nella predisposizione alle patologie. Hanno avuto vita molto attiva: portano segni di calli ossei agli arti (alle gambe) cioè quindi piccole fratture alla tibia e perone, risalenti di 5-7 anni prima della morte, che riguardano le loro attività nella vita precedente”.

Prosegue la dottoressa Cattaneo con la descrizione del primo scheletro, quello di Gervasio, (che secondo la tradizione fu decapitato): “Tutti e due portano segni di violenza: uno che è lievemente più gracile (l'unica differenza è che uno

dei fratelli era lievemente più gracile dell'altro) ha netti segni sull'ultima vertebra cervicale, al collo, un segno di decapitazione. È molto facile, a livello antropologico, vedere le lesioni da taglio e capire quindi se c'è un segno di decapitazione alla base del collo. Sull'altro scheletro (quello più robusto) ci sono fratture costali un po' strane, che però non potremo mai per rispetto dell'onestà scientifica, dire che sicuramente sono attribuite a dei colpi subiti. Tuttavia riporta delle ferite chiare da difesa: ferita a una falange, che inequivocabilmente è d'arma (in medicina legale si chiamano ferite da





Reliquie delle scapole di S. Gervasio e di S. Protasio, a Bormio dal 1901, conservate nell'urna del 1633 con i resti dei martiri Ss. Zenone e compagni (giunte da Roma nel 1628).

parata o difesa). Implica il tentativo di difendersi da un'aggressione con un fendente. Che siano esse ferite del martirio, non spetta a me dirlo, ma sicuramente sono segni di lesioni da decapitazione l'una, e l'altra, quella alla mano, da parata poco prima della morte.

Sempre riguardo alla storia del loro martirio, sono da segnalare i segni di detenzione che si osservano sulla caviglia di san Gervasio; continua la dott.ssa Cattaneo: *"L'altra cosa molto interessante sono i segni di un insulto meccanico alle caviglie. [...] Possiamo pensare che questo segno alle caviglie sia l'opera di un mezzo di contenzione di qualche settimana prima della morte, quindi compatibile con un periodo di prigionia, di cui appunto la contusione il danno alle gambe parecchio e di tale da lasciare questi segni."*

Molti altri segni sono stati trovati e saranno studiati ancora, circa l'alimentazione dei due santi martiri,

la presunta tubercolosi sofferta da uno dei due (sarebbe il caso più antico finora individuato a Milano), e la possibile ricostruzione dei loro volti.

Le reliquie a Bormio: dalle false reliquie alle presunte, fino alle attuali.

L'insigne chiesa collegiata di Bormio vantava sin da epoca antica la conservazione di una preziosa reliquia, quella della "mascella di San Gervasio". Per questa reliquia, nel 1384, *"Lucia moglie di Ser Nicolò degli Alberti ordinò che da suoi beni ottanta lire sene estraessero, colle quali una cassetta tutta d'argento sopradorata si comperasse per collocarvi con dovuta decenza le mascelle di San Gervasio, come realmente fu fatto"* (I. Bardea, Memorie Storiche, p. 140).

La preziosissima cassetta fu trafugata nel settembre 1620 durante la terribile occupazione di Bormio da parte delle truppe *"dei bernesi e zurigani"*. Il Bardea riporta la descrizione dello

stato del paese con le sue chiese, fatta dal capitano Giasone Fogliani. *“Reficiati che fossimo s’arrivassimo a Bormio. Nella Chiesa Collegiata de SS Gervasio e Protasio ritrovassimo la Chiesa tuttasaccheggjata, svaligiata svuotata d’ogni paramenti, vasi sacri, SS.mo Sacramento, Sacre Reliquie, diverse fracate, calpestate. Rotti gli organi...”*. Va ricordato che proprio qui storico Bardea, introduce una nota a commento del testo del Fogliani (sul manoscritto è la 30 dell’XI capitolo) per spiegare ai suoi lettori quale sorte ebbe proprio la reliquia di San Gervasio, che nel 1766 era ancora venerata nella Collegiata: come si era potuta salvare dalla tremenda profanazione di più di un secolo prima? Era anche quella tra le reliquie ritrovate calpestate e fracassate? Riportiamo

per intero il testo: *“Dal nominarsi in questa memoria che di tutte le reliquie nulla restò non vorrei che alcuno credesse che qui si parli dal Fogliani delle Reliquie ma soltanto delle Teche, o Reliquiarj preziosi che contenevano dette Reliquie; poichè nella narrazione di sopra da me riportata del medesimo Fogliani, dicesi che molte Reliquie si trovaron fracate. Tanto rilevo qui acciò nessuno dubitar possa dell’autenticità della Reliquia de SS. Gervasio e Protasio; poichè sebbene gli eretici rubbassero la Cassetta lasciata in dono da Cattarina (errore del Bardea) degli Alberti, come altrove dissi, la mascella però non senza grazia del Santo Protettore ci fu lasciata e che di tale autenticità dubitare non se ne possa lo deduco io ancora dal dono fatto dal Publico di scudi 50 per comperare una cassetta d’argento, ove riporre la detta insigne*



Altare cinquecentesco dedicato ai Ss. Zenone e Compagni martiri, nella cripta della chiesa di S. Maria in Scala-Caeli, presso l'Abbazia delle Tre fontane. In questo luogo, ove si commemora il martirio del soldato Zenone, nei pressi della cella di San Paolo furono prelevate le reliquie che si trovano tuttora a Bormio.

Reliquia, come a suo luogo diremo. Ciò fu circa la metà di questo secolo decimo settimo nel qual tempo infallibilmente molti sopravviver dovettero ancora di que' che furono testimoni delle cose da me narrate di sopra".

Il fatto a cui fa accenno il Bardea, quale prova del ritrovamento della reliquia dopo la profanazione, risale al 20 giugno 1633 (qualcuno corresse il testo con la data 1653) e cioè alla decisione presa dalla comunità intera di offrire 50 scudi per l'acquisto della nuova cassetta argentata che ancora oggi contiene le reliquie: con ciò si voleva *"Implorare da Dio la pioggia, essendo da gran tempo il cielo imbronzito."* Il Bardea inoltre riporta una tradizione popolare a cui egli stesso però afferma di non credere non trovandone accenno in nessuno storico del tempo: *"Raccontasi per tradizione dal volgo che gettata dagli eretici la reliquia nel fiume, da uno prodigioso splendore che sopra vedevasi, fosse ritrovata."* Ma a testimoniare che al Bardea interessasse la verità storica e che volesse accertarla con sicurezza ecco una ulteriore annotazione tra le sue memorie. Secondo un'altra tradizione popolare, si diceva che la reliquia di San Gervasio fosse stata recata in dono ai Bormini da San Carlo, e che ciò fosse testimoniato da un documento che l'autenticava, conservato accanto alla reliquia stessa. Evidentemente questo fatto contrastava con la storia, poiché la famosa mascella sarebbe giunta a Bormio almeno nel 1300.

Nel frattempo, più di un secolo dopo le annotazioni del Bardea, a Milano furono ritrovati i resti dei Santi Martiri. Nel 1900, durante la visita pastorale del Vescovo di Como, Teodoro Valfrè di Bonzo, si volle finalmente accertare il contenuto della "cassetta" delle Reliquie di S. Gervasio: il 12 agosto, alla presenza del Vescovo del suo segretario e del sacerdote convisatore, oltre che del clero bormino (arciprete Giovanni del Marco, canonico teologo Antonio Bradanini e canonico coadiutore Carlo Santelli), fu aperta la cassetta del 1633 che conteneva all'interno, (come da relazione stilata in quel giorno) sette frammenti ossei (tra cui un frammento mascellare sinistro con i due ultimi denti), un frammento di calotta cranica posto in una custodia serica a forma di cuore, e tre documenti cartacei.

Il primo documento ritrovato era una *autentica*, datata 11 marzo 1628, firmata dal Cardinale Ludovico Ludovisi, con la quale si inviavano tramite il padre cappuccino Ignazio da Bergamo, per una cappella costruita tra gli Elvezi, otto frammenti delle reliquie dei santi Zenone e compagni, provenienti dalla chiesa di Santa Maria in Scala-Caeli presso il monastero delle Tre Fontane in Roma. Queste reliquie dovevano essere poste nella cappella da dedicare a San Luigi (Ludovico) di Francia, nella collegiata che il cardinale si offriva di finanziare con una offerta annua di 300 scudi (si conserva nel deposito

parrocchiale una tela del santo re, probabilmente posta anticamente in una cappella della collegiata). I rapporti di Ludovisi col Bormiese sono da ricondurre al suo prestigioso ruolo di prefetto di *Propaganda Fide*, oltre di vice-cancelliere della Santa Sede, che lo portò ad occuparsi dei cattolici della Valtellina finiti sotto il potere dei Grigioni. Gli altri due documenti erano la lettera autografa di San Carlo ed un altro documento del 1695 che nulla aveva a che vedere con le reliquie.

Fu probabilmente tra il 1628 e il 1633, che un frammento delle reliquie dei Santi Zenone e compagni fu scambiato per la reliquia di San Gervasio. In fondo possiamo ringraziare il cielo di questo errore, poiché solo in questo modo fu possibile avere a Bormio le reliquie (questa volta certamente autentiche) dei martiri: infatti il vescovo Valfrè di Bonzo diede ordine di ricollocare la reliquia “falsa” insieme a quelle dei martiri romani da cui era stata tolta. Inoltre, onde evitare “scandalo” nei fedeli circa la confusione delle reliquie, nell'impossibilità di riaprire l'urna conservate a S. Ambrogio e sotto sigillo pontificio dal 1874, il vescovo ottenne comunque due frammenti ossei dei Ss. Gervasio e Protasio, che nel 1871 erano stati estratti dall'urna appena aperta e poi conservati a parte per poterli inviare alle chiese a loro dedicate. È interessante qui notare che i due frammenti (ossa delle scapole) erano stati riservati alla

prestigiosa *cattedrale di Soisson* in Francia (magnifica cattedrale gotica dedicata ai santi Gervasio e Protasio): ciò nonostante Bormio ebbe la meglio sulla Piccardia e a tutt'oggi si possono osservare, poste in una teca argentata dentro la cassetta argentea del 1633, i due grossi frammenti ossei dei nostri santi Patroni, col sigillo vescovile impresso il 3 aprile 1901.



I Santi Gervasio e Protasio: particolare del paliotto settecentesco dell'altare di S. Antonio.

Confidando nella pazienza dei lettori giungiamo alla fine di questa lunga carrellata storica per lasciare un semplice augurio: possano tutti, nel giorno della nostra festa patronale, accostarsi a questi segni evidenti (e storicamente provati) della testimonianza cristiana dei giovani fratelli Gervasio e Protasio; citando le parole dell'inno di S. Ambrogio a loro dedicato, “*Più non moriamo martiri, ma ritroviamo i Martiri*” possa questa piccola ricerca storica aiutarci a ritrovare, conoscendoli e venerandoli, i nostri gloriosi santi patroni. *d. F.M.*

Don Remo Bracchi

sacerdote bormino



Don Remo il giorno della sua Prima Messa a Bormio (1975).

La scomparsa di don Remo Bracchi ha scosso tutto il mondo della cultura dell'Alta Valtellina, con numerose commemorazioni, articoli di giornale e soprattutto con una folta partecipazione alla celebrazione dei suoi funerali. Il giorno delle esequie, lo scorso mercoledì 8 maggio nella nostra chiesa Collegiata, sono stati davvero molti coloro che hanno voluto tributare un ricordo commosso del sacerdote salesiano e glottologo di fama internazionale. La nostra comunità ha partecipato, unita alle sorelle e a tutti i suoi parenti, al lutto per la morte di don Remo sacerdote salesiano, e bormino.

La sua famiglia si trasferì a Bormio nel 1955, anche se il giovanissimo Remo partito per il collegio salesiano, lo stesso anno, ritornò alla casa di Bormio solo per le vacanze estive. La sorella ricorda l'infanzia di Remo, bambino amante della natura e della poesia sin da piccolo: la sua prima composizione, quasi una filastrocca, la scrisse descrivendo tutte le professioni che vedeva intorno a sé, camminando per le strade ed i sentieri di Piatta. Amava passare il tempo immerso nei suoi

pensieri: anche quando capitava di fare qualche marachella sapeva sempre rivelare nella sua “versione” uno spirito arguto. Ecco un semplice esempio, della sua infanzia. La sua amata mamma aveva l’abitudine di mettere sottochiave, in una madia, il formaggio ed il salamino che costituivano gli elementi più gustosi della povera tavola. Ma ben presto si accorse che il formaggio ed il salame diminuivano tra un pasto e l’altro. Era certo opera di qualche furtiva mano! Il mistero si infittiva, ma quando la sorella maggiore fu accusata di essere la piccola ladra, il fratellino si sentì in dovere di rivelare la sua colpa. La mamma incredula gli chiese come avesse fatto, senza la chiave, ad aprire il piccolo cassetto della madia. Remo candidamente rispose: “mi ha aiutato Cristo”. La mamma continuò per qualche settimana a chiedersi come il figlio avesse potuto procurarsi la chiave: alla fine scoprì il semplice stratagemma del figliolo. Con un piccolo crocifisso, usato come grimaldello era riuscito ad aprire più volte il cassetto per qualche merenda aggiuntiva. Un esempio di candore (non aveva mentito) ma anche di grande furbizia, oltre che di grande umorismo.

La sua intelligenza vispa lo portò presto a intraprendere gli studi, inviato da un padre salesiano a frequentare uno dei Collegi di don Bosco. E proprio nel Collegio il carisma di don Bosco lo coinvolse tanto da voler dedicare tutta

la vita all’ideale salesiano. Fu ordinato sacerdote nel 1975, e nell’estate dello stesso anno celebrò la sua prima Messa a Bormio. Non mancò di ripetere la solenne celebrazione anche a Piatta, l’amato paesello in cui aveva trascorso i suoi primi anni di vita, in occasione della festa di S. Anna.

La comunità di Bormio lo ricorda non solo per i suoi studi, ma anche per quel carattere simpatico, dolce e umile che lo ha contraddistinto. Non dimenticheremo le sue omelie (nelle domeniche estive, alla Messa di mezzogiorno), le moltissime poesie (sempre piene di senso cristiano e della fede genuina della gente di montagna), oltre agli studi che ha dedicato per far conoscere i santi della nostra terra, il suo compatriota fratel Giosuè Dei Cas e il padre salesiano Giuseppe Quadrio di Vervio.

Ora riposa nel nostro cimitero accanto alla sua amatissima mamma, in attesa della risurrezione.

Don Remo Bracchi era nato a Piatta in Valdisotto il 10 settembre 1943; era salesiano dal 1960 ed era stato ordinato sacerdote il 28 giugno 1975 a Chiari (Brescia).

Don Remo ha iniziato il suo cammino salesiano con il noviziato a Missaglia e successivamente l’insegnamento a Bologna e Milano. Si è laureato in Lettere (indirizzo classico) presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano il 25 marzo 1972 con una tesi intitolata: “Il dialetto di Bormio”.



Orma dell'infinito

Parrocchiale dei Ss. Gervasio e Protasio di Bormio

*Sei sorta come nuvola d'incenso
sul colle, dalla tua chiara radura,
breve spazio, dimora dell'immenso,
prolungato al di là d'ogni misura.*

*Dove l'Eterno di posare il piede
dal tempo senza tempo ha stabilito,
uguale ed altra duri in questa sede,
orma viva quaggiù dell'infinito.*

*Nei secoli mutando il tuo contorno,
sei stata sentinella del mattino,
prima gli occhi ad aprire al nuovo giorno,
l'ultima a preannunciarlo oltre il declino.*

*Luogo del cuore, che di ognuno il grido
ospita e i suoi silenzi, arpa del vento,
che chiama a sera al focolare, nido
d'ombre, dove riposa il firmamento.*



Quaresimali a Bormio

alla scoperta del Volto di Cristo



A Bormio il cammino di preparazione alla Pasqua percorre (anche) la *via pulchritudinis*, ossia quella dell'arte. Dei cinque incontri quaresimali che si sono appena conclusi e che hanno avuto come tema conduttore il volto di Gesù, per come si manifesta nei giovani, nei poveri, nei sofferenti e in tanti silenziosi gesti d'amore quotidiani, particolarmente apprezzato è stato infatti quello dedicato al linguaggio dell'arte, soprattutto perché in quella occasione l'arciprete don Alessandro Alberti ha restituito alla comunità l'affresco quattrocentesco recentemente restaurato della *Imago pietatis* di Bartolino da Buris. Oltre alla possibilità di ammirare l'opera d'arte, che – grazie al sapiente restauro eseguito dalla bottega di Pinin Brambilla Barcilon – ha recuperato luce e colore, don Andrea Straffi, direttore dell'Ufficio Diocesano per l'Arte e i Beni culturali, ha arricchito i presenti con una bellissima lezione sul tema iconografico dell'*Imago pietatis*, molto attestato non solo a Bormio

ma in tutta la diocesi. "Arte e fede sono inscindibili nel Cristianesimo perché, come ricordava San Giovanni Damasceno, solo nella nostra religione Dio ha un volto umano" ha ricordato don Straffi, precisando che l'arte cristiana, soprattutto nei secoli passati, anteponeva ai fini estetici il compito di educare alla fede, comunicando – attraverso precise simbologie e schemi iconografici – messaggi capaci di toccare il cuore. L'*Imago pietatis*, tecnicamente nota anche come *Vir dolorum* o *Christus passus*, per esempio, aveva "la funzione – ha spiegato il sacerdote – di commuovere i fedeli, mostrando loro come l'amore di Cristo per l'umanità sia stato così smisurato da sopportare tutti i dolori fisici (simbolicamente riassunti dalla Crocifissione) e morali (il tradimento di Giuda, l'ingiustizia del processo sotto Pilato, l'umiliazione)". Essa non rappresenta una scena narrata nei Vangeli, bensì un momento imprecisato e sospeso nel tempo: quello in cui Cristo s'eleva dal sepolcro mostrando

i segni della croce e della passione. Il Cristo dell'affresco bormino, di maestosa bellezza, si innalza dalla cintola in su appoggiandosi alla Madonna e a Santa Maria Maddalena e mostrando le ferite del costato. Ai lati sono raffigurati i due santi patroni Gervasio e Protasio, vestiti come eleganti cavalieri rinascimentali. Sul fondale invece vi sono due angeli che reggono un prezioso velluto veneziano. Inginocchiato ai piedi del sepolcro, in una posa devozionale documentata anche in alcune chiese di Como, vi è il committente, ossia il potente arciprete Martino da Rezzano che, nel 1474, diede mandato a Bartolino Da Buris di realizzare l'affresco sulle pareti delle case canoniche anche come "prova muscolare" della forza del Capitolo, che stava portando avanti uno spinoso contenzioso con la Comunità per l'amministrazione delle rendite spettanti alla chiesa plebana. Di solito invece, tra Tre e Cinquecento, periodo in cui questo tema ebbe maggiore fortuna, le "immagini della pietà" venivano realizzate sui portali delle chiese dove erano affiancate alla Madonna che allatta Gesù Bambino. Attraverso il catechismo per immagini, si volevano infatti sinteticamente mettere in relazione i due dogmi principali che aprono alla fede Cristiana, ossia l'Incarnazione e la Passione. L'affresco restaurato di Bormio, strappato dalla sua sede originaria nel 1882, prima della completa demolizione delle canoniche, e messo in salvo nella chiesa

di Sant'Antonio di Combo, si può temporaneamente ammirare in Sala Colonne. "La sua bellezza ci permetta di cogliere il senso più profondo della Pasqua" l'augurio di don Alessandro Alberti, che ha voluto ringraziare oltre a don Andrea Straffi, anche don Ilario Gaggini, prevosto di Grosio e già canonico a Bormio, don Walter Crippa collaboratore al Santuario di Maccio (che ha sostituito monsignor Ivan Salvadori, per una indisposizione), don Ferruccio Citterio, cappellano della casa circondariale e dell'ospedale di Sondrio e il responsabile diocesano per la pastorale vocazionale don Michele Pitino che, con i loro interventi, hanno guidato la riflessione quaresimale della comunità.

Daniela Valzer



ESTATE

BELLA 2019 STORIA

Questa estate si presenta davvero ricca di appuntamenti: nella nostra "bella casa", l'oratorio completamente rinnovato, il Grest sarà certamente speciale! Ma attenzione! Non di solo Grest vive il nostro oratorio!

Tra pochissimi giorni i primi protagonisti della vita oratoriale saranno i bambini di terza e quarta elementare, pronti a partire per il loro **CAMPO-GREST**, la fortunata iniziativa che si terrà anche quest'anno a Cancano da martedì 25 a venerdì 28 giugno. Confidiamo nel bel tempo per gustare appieno l'ambiente circostante con tante belle gite. Sono già ben 30 (tutto completo), i bambini e bambine che si sono iscritti.

I primissimi giorni di luglio sono invece riservati ai ragazzi delle scuole superiori, in viaggio verso la bellissima Toscana, in particolare la città di Siena. Il campo avrà la sua base nel suggestivo convento francescano di

Colle Val D'Elsa: da lì partiremo alla volta di Siena, di San Gimignano (ci andremo a piedi sulla via Francigena), delle bellissime campagne senesi.

Finalmente sarà l'ora del Grest: preparato dagli animatori nel mese di giugno lo inaugureremo la sera di domenica 7 luglio: aspettiamo tutti gli iscritti alle 20.30 per partecipare alla Santa Messa in S. Ignazio e subito dopo alla presentazione del Grest in Oratorio! Lunedì 8 tutti pronti per oltre tre settimane intense di attività, tra giochi, gite e trasferte. Grest però è anche un messaggio, un cammino di formazione: **BELLASTORIA**

è il titolo del **GREST 2019**. Ecco un invito, per educatori, animatori, ragazzi e famiglie: conoscere la nostra storia personale, attraverso i quattro verbi **NASCERE, CRESCERE, DESIDERARE** e **COMPIERE**. Ma è anche un invito a scrivere, come ogni estate, la bella storia del nostro Oratorio, per crescere nell'amicizia con Gesù e insieme tra noi! Ecco allora il tema più propriamente religioso: **IO SARÒ CON TE**, riferimento alla promessa di Dio che accompagna tutta la **STORIA DELLA SALVEZZA**: attraverso la storia di Abramo, Giona, Paolo racconteremo la "storia" bella per eccellenza! Quella che merita di essere più conosciuta nelle nostre famiglie, quella per la quale tutto l'oratorio (don, educatori, animatori, volontari) si anima: carissimi fratelli e sorelle! Senza Gesù, senza di Lui vivo in mezzo a noi non si va da nessuna parte!



GREST BELLASTORIA dal 7 al 30 luglio

PROPOSTE ESTIVE 2019
Bambini

Oratorio don Bosco
Bormio

Campo Grest
dal 25 al 28 giugno
per i gruppi Cafarnao e Gerusalemme

PROPOSTE ESTIVE 2019
Adolescenti

Oratorio don Bosco
Bormio

Siena
San Gimignano
il convento a Colle
Fede
Arte
San Galignano

CAMPO ESTIVO 2019
SUPERIORI
Siena e Toscana
presso Convento S. Francesco
di Colle Val d'Elsa (Siena)
dal 1 al 5 luglio
cinque giorni tra fede, arte e storia

Quota
di partecipazione
240 € iscrizioni
entro il 9 giugno

E... come diceva il grande Corrado, non finisce qui.

Il 23 di agosto partiranno alla volta di Esino Lario, meravigliosa località affacciata sul lago di Como (ramo di Lecco, sopra Varenna), i nostri ragazzi che a settembre saranno tutti in cammino alle medie e nei percorsi della Mistagogia!



PROGETTI FUTURI: per un oratorio che guarda avanti

Accantonati finalmente i progetti edilizi, l'estate che abbiamo dinnanzi vuole essere per i più grandi un fervente laboratorio delle idee! Ecco la domanda da cui partire: come abitare l'oratorio?

C'è molto da fare e molto su cui riflettere. Partiamo dai più "piccoli": come rivitalizzare i cammini della mistagogia? Con la celebrazione dei Sacramenti della Iniziazione Cristiana entro la quinta elementare abbiamo visto che sono molti i ragazzi (cioè le famiglie) che si disinteressano del cammino di fede già in prima media... Se da una parte è necessario rivitalizzare il cammino di fede proposto (e ci penseremo in modo specifico con le catechiste) dall'altra parte ci si accorge che la vita cristiana è sempre più scelta (e sottolineiamo scelta) di una minoranza. Qui è inutile riaprire una discussione infinita che dura ormai da quasi un cinquantennio, cioè da quando si ebbero le prime avvisaglie di una forte secolarizzazione: se Dio non

PROPOSTE ESTIVE 2019 Ragazzi
Oratorio don Bosco Bergamo

Casa del PIME
Monte S. Defendente
Esino
Loc. Ortanella

CAMPO MEDIE
Villa Rogo - Pime
Esino Lario - Lecco
dal 25 agosto al 1 settembre
ragazzi/e dalla V elementare alla II media
otto giorni insieme per una esperienza indimenticabile

QUOTA 250€
iscrizioni entro il 31 luglio
Pianificare gestioni per saldo e informazioni
lunedì 19 agosto alle 21.00 - Oratorio

E... non finisce nemmeno qui! Perché l'Oratorio può anche rallentare la sua marcia, ma sempre, in estate, autunno, inverno e primavera è casa viva della nostra comunità!

si impone è evidente che lo accoglie e lo cerca solo chi ci crede davvero. Proprio da qui riparte la funzione "missionaria" dell'Oratorio! Come presentare a chi non crede, a chi pur battezzato è indifferente alla Fede, a chi non frequenta più i nostri ambienti l'annuncio di Gesù?



L'oratorio in quanto "spazio che accoglie" può dare grande testimonianza di attenzione alle persone, ai piccoli in particolare: per fare questo occorrono molti testimoni. Potremmo fare un sacco di cose, per ampliare i tempi di apertura, per meglio curare il rispetto di ogni ambiente, per moltiplicare le proposte formative, di animazione e di aggregazione!



Ma per farlo servono molte più mani, molto più tempo, e tanta passione educativa. Ecco l'appello primario! Senza "testimoni" non si può dar testimonianza... Ringraziando sin da subito i molti adulti che non mancheranno di partecipare anche quest'anno al Grest, lanciamo una sfida: rinnoviamo le nostre proposte, diamoci da fare per creare situazioni nuove di incontro per grandi e piccoli come l'offerta di un aiuto per i compiti, il rilancio dell'A.C.R., l'animazione festiva con le famiglie, gli incontri per i ragazzi delle superiori più lontani, la settimana di vita comune, qualche proposta culturale e di carità in più.... Le proposte diocesane sono molte, e ricche di spunti. Per metterle in cantiere serve l'aiuto di tutti. Gli animatori non mancano, sono bravi, appassionati, disponibili: ora avanti tutti gli altri! E che l'estate sia il tempo propizio per questa riflessione.



Anagrafe Parrocchiale

Gennaio - Maggio 2019

BATTESIMI

Romani Denis di Federico e Anselmi Chiara
 Rezzoli Alessia di Stefano e Antonioli Stefania
 Greco Tommaso di Ermanno e Bonseri Tania
 Confortola Camilla di Nicola e Vitalini Silvia
 Praolini Gabriele di Luca e Strambini Maria
 Romani Francesca di Emanuele e Tofan Tatiana
 Rinaldi Amelie di Claudio e Antonioli Michela
 Praolini Aurora di Mirko e Ferrari Elena
 Dolgetta Maria Rita di Michele e Saraban Jania
 Bonfà Filippo di Matteo e Canclini Marinella
 Meli Riccardo di Fabio e Castellazzi Eva
 Morelli Sofia di Matteo e Maiolani Marianna
 Bracchi Leonardo Giobbe di Samuel e Pedrini Laura



I NOSTRI MORTI

Bedognè Umberto di anni 76	Gusmeroli Costantino di anni 98
Cola Lorenzo di anni 63	Compagnoni Primo di anni 70
Rini Luigino di anni 95	Bracchi don Remo di anni 75
Pedrini Dalma di anni 89	De Monti Maria Alma di anni 91
Rini Liana di anni 64	Pinardi Fedro di anni 66
Praolini Elisa di anni 97	Peretti Benito di anni 68
Rainolter Fabio di anni 49	Pozzi Mario di anni 74
Casati Maria di anni 94	Cappelletti Valerio di anni 79
Santin Renata di anni 66	Baccaglioni Carla di anni 97
De Monti Gianfranco (Nino) di anni 78	Canclini Idilia di anni 82
Pradella Felice 92	Morcelli Ferruccio di anni 78
Praolini Anna di anni 92	Colturi Benigna Idilia di anni 85
Canclini Bettina di anni 86	

MATRIMONI

Zappa Antonio con Dei Cas Alice



Appuntamenti

Giugno 2019

Mercoledì 19 giugno

FESTA PATRONALE dei Ss. GERVASIO e PROTASIO

ore 10.30 in collegiata: S. Messa Pontificale presieduta da S. E. Card. Giovanni Battista Re, prefetto emerito della Congregazione per i Vescovi

ore 21.00 in collegiata: CONCERTO dei CORI La Bajona; La Reit, Stelvio, Le 'Osc in onore dei Ss. PATRONI GERVASIO e PROTASIO

Giovedì 20 giugno

CORPUS DOMINI

ore 20.30 in collegiata celebrazione della S. Messa

segue PROCESSIONE fino a S. IGNAZIO - Benedizione Eucaristica

Domenica 23 giugno

GIORNATA PARROCCHIALE dell'AMMALATO e ANZIANO

ore 15.00 in collegiata: S. Messa con il SACRAMENTO dell'UNZIONE dei MALATI

Sabato 29 giugno

CONSIGLIO PASTORALE VICARIALE

ore 9.30 in oratorio a Cepina

la mia goccia di solidarietà per il rinnovo del nostro Oratorio



Continua a sostenere il nostro Oratorio con le offerte nelle buste oppure con i versamenti sul nostro conto. Grazie **IBAN: IT37 J052 1652 0900 0000 00 17006**

Ss. Messe

Festive

- ore 16.00 prefestiva al Passo dello Stelvio
- ore 17.00 prefestiva a Santa Lucia
- ore 18.00 prefestiva al sabato in collegiata
- ore 7.30 al S. Crocifisso
- ore 9.00 - 10.30 - 12.00 - 16.30 - 18.00 in collegiata
- ore 10.00 a Santa Lucia
- ore 16.30 alla Casa di Riposo
- ore 20.30 in S. Ignazio

Luglio e Agosto

Feriali

- ore 8.30 (da lunedì a sabato) in collegiata
- ore 18.00 (lunedì, mercoledì, venerdì) in collegiata
- ore 16.30 mercoledì e venerdì alla Casa di Riposo
- ore 17.00 mercoledì a S. Lucia
- ore 18.00 martedì al S. Crocifisso
- ore 18.00 giovedì in S. Ignazio

don Alessandro Alberti - Arciprete
0342 910173 - 380 3018554

don Francesco Marinoni - Canonico
0342 910833 - 348 7490021

don Ottorino Martinelli - Collaboratore
339 5045500

Suore della Carità - Scuola Materna
0342 901345

Centro di Ascolto Caritas
(al lunedì ore 16.00 - 18.00)
0342 904039

parrocchia.bormio@gmail.com
www.facebook.com/gervasioeprotasio.bormio
www.facebook.com/oratoriodonboscobormio
www.parrocchiadibormio.it

Il dono dello Spirito



CONFESSIONI

- Sabato e viglie dalle ore 16.30 alle ore 18.00 in collegiata prima e dopo le Ss. Messe feriali.

ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni primo venerdì del mese

- dalle ore 15.30 alle ore 18.00 adorazione personale
- dalle ore 20.30 alle ore 21.30 adorazione comunitaria
possibilità di Confessioni

AMMALATI e ANZIANI

- Sacramento dell'Eucaristia una volta al mese.
- Si richiede di segnalare all'Arciprete i degenti in ospedale.

BATTESIMI

- Nell'ultima domenica del mese. I genitori si accordino con l'Arciprete all'inizio del mese per gli incontri di preparazione.

MATRIMONI

Per la celebrazione cristiana del matrimonio è necessario presentarsi al parroco di uno dei due nubendi un anno prima per concordare la preparazione.

Si rammenta la norma diocesana per cui il luogo della celebrazione deve essere nella parrocchia di uno dei due o dove andranno ad abitare; a ottobre è bene prendere contatto con il parroco, per iscriversi all'itinerario di preparazione, aiuto per chi intende celebrare il Sacramento.



DNS. PER MARTINVS.
CHIPRESBITER. HVVS.
DVHINTRAIT. AD
OLINVS. B. BVRS PINSIT. 1474

MOLITA CASA
L. ZANCHI ANTONIO